

1977

Appello - denuncia dagli Ospedali contro la speculazione sul sangue

I dirigenti dei Centri trasfusionali ospedalieri sottolineano la gravità della situazione a causa anche della insensibilità delle autorità pubbliche - Gli appalti e le disfunzioni

Un accorato appello - denuncia affinché sia messo un po' d'ordine in uno dei settori più delicati della Medicina, cioè quello delle trasfusioni di sangue, è stato lanciato ieri dal dottor Massimo Basile, dirigente del Centro trasfusionale presso l'ospedale Santo Spirito, dal dott. Tito Claroni, dirigente del Centro trasfusionale presso l'ospedale S. Eugenio, dal dott. Mario De Bartolo, dirigente del Centro trasfusionale dell'A. V.I.S. presso il Policlinico, dal dott. Giuseppe Patrissi, dirigente del Centro trasfusionale della CRI presso il Policlinico, dal dott. Antonio Pompei, aiuto dirigente del Centro trasfusionale presso l'Ospedale Nuovo

«Regina Margherita» e dal dott. Pietro Sisti, dirigente del Centro trasfusionale presso l'ospedale di San Camillo.

Essi hanno stilato un documento nel quale si dice, tra l'altro, che si deve sapere che in questo campo, cioè quello trasfusionale, esistono carenze « perché le amministrazioni ospedaliere (Ospedali Riuniti, Ospedale Nuovo «Regina Margherita», Istituto «Regina Elena», Centro Traumatologico Ortopedico della Garbatella, ecc.) contravvengono alle disposizioni di legge n. 592, 123, 132, relative alle organizzazioni ospedaliere e trasfusionale, e appaltando il servizio, effettuano una speculazione a danno degli

operatori e dei malati ».

I medici firmatari del documento, aggiungono che la situazione si aggrava sempre di più, perché la natura degli enti gestori e la loro conduzione di tipo aziendale-privatistico, aggrava la situazione di base. In queste condizioni - spiegano i dirigenti dei Centri trasfusionali - « avviene che in un ospedale vi sia più di un centro trasfusionale e in altri nessuno; che l'orario di servizio sia fatto in funzione di motivi non in linea con l'interesse della collettività; che attrezzature giacciono inutilizzate da anni e che i malati (sempre molto gravi) non abbiano ciò che da queste attrezzature potrebbero otte-

nere; che le direzioni sanitarie degli ospedali siano sempre e totalmente assenti su questi problemi non essendo il servizio alle loro dipendenze; che il "Centro nazionale trasfusione sangue" della CRI non possa esplicitare completa attività nella produzione di materiale trasfusionale ed infusione e nella preparazione degli emoderivati che vengono invece poi acquistati da ditte che li importano dall'estero con un aggravio dei costi a carico degli ospedali ».

Il documento termina con l'appello « affinché il servizio trasfusionale non muoia nella nostra città e con esso, l'offerta di oltre centomila donazioni all'anno ».

IL TEMPO

8/1/77

F
n
t
s
t

c
c
v
p
p
s
d
t
c
r
t
v
g
s
u
d
i
d

di
ti
l'
g
s
n
d
te